

Cari colleghi dell'Istat,

La prima cosa che mi viene in mente è che la 3-I, a parte sottrarre agli enti partecipanti buona parte dei dati raccolti e del loro trattamento – con l'ovvia conseguenza di un doppio impoverimento –, creerà un gigantesco *data repository*, possibilmente integrato, che potrebbe dare enorme potere a chi lo guida. Specie se chi lo guida non ha il compito istituzionale di informare i cittadini, ma quello di varare politiche di varia natura, ovviamente non solo del lavoro e della previdenza sociale e di contrasto agli incidenti e alle malattie sul lavoro.

Come già scriveva nel 1974 Nicholas Henry (l'inventore del concetto di *knowledge management*), l'informazione e ancor più la conoscenza, che attraverso di essa si costruisce, non sono beni neutrali: sono beni che cambiano chi li produce. E ne cambiano, in particolare, il potere nei confronti degli altri.

Per questo è necessario che la raccolta in quantità straordinarie di informazione (che conferisce almeno in via potenziale a chi ne è responsabile – in particolare, nel caso della 3-I, la Presidenza del Consiglio – un potere del tutto straordinario nei confronti di cittadini, lavoratori e imprese) sia ben motivata nelle finalità e preveda non solo limiti precisi al loro utilizzo da parte di chi la pone in opera, ma anche meccanismi di controllo del fatto che i limiti nel loro utilizzo siano sempre pienamente rispettati.

Insomma, mi preoccupa più l'enorme concentrazione dell'informazione, che la legge non mostra di sottoporre ad alcuna forma di *countervailing power*, che non il fatto – comunque importante – della sottrazione all'Istat e agli altri Enti partecipanti di un importante e fondamentale ruolo tecnico nell'acquisizione, conservazione, trattamento ed eventuale integrazione dei dati raccolti.

Mi sembra incredibile che il disegno del decreto, che non chiarisce affatto (per quanto ne capisco) le motivazioni dell'operazione, non sia ancora stato discusso e valutato pubblicamente sotto questo profilo, decisamente il più importante in quanto tocca il rispetto della democrazia, tanto formale quanto sostanziale.

Se 3-I va fatta è assolutamente necessario che ne vengano chiariti in dettaglio gli scopi, i vantaggi attesi ma anche i limiti e le misure per sventare i rischi della creazione di un eccesso di potere, assolutamente non previsto dalla Costituzione, nelle mani del Presidente del Consiglio.

Sono felice se qualcuno vuole approfondire questi aspetti, che mi sembrano sinora gravemente trascurati, con me e con giuristi più esperti di me della materia.

Leonello Tronti  
Roma, 31/01/2023